

# Cultura

## & Tempo libero

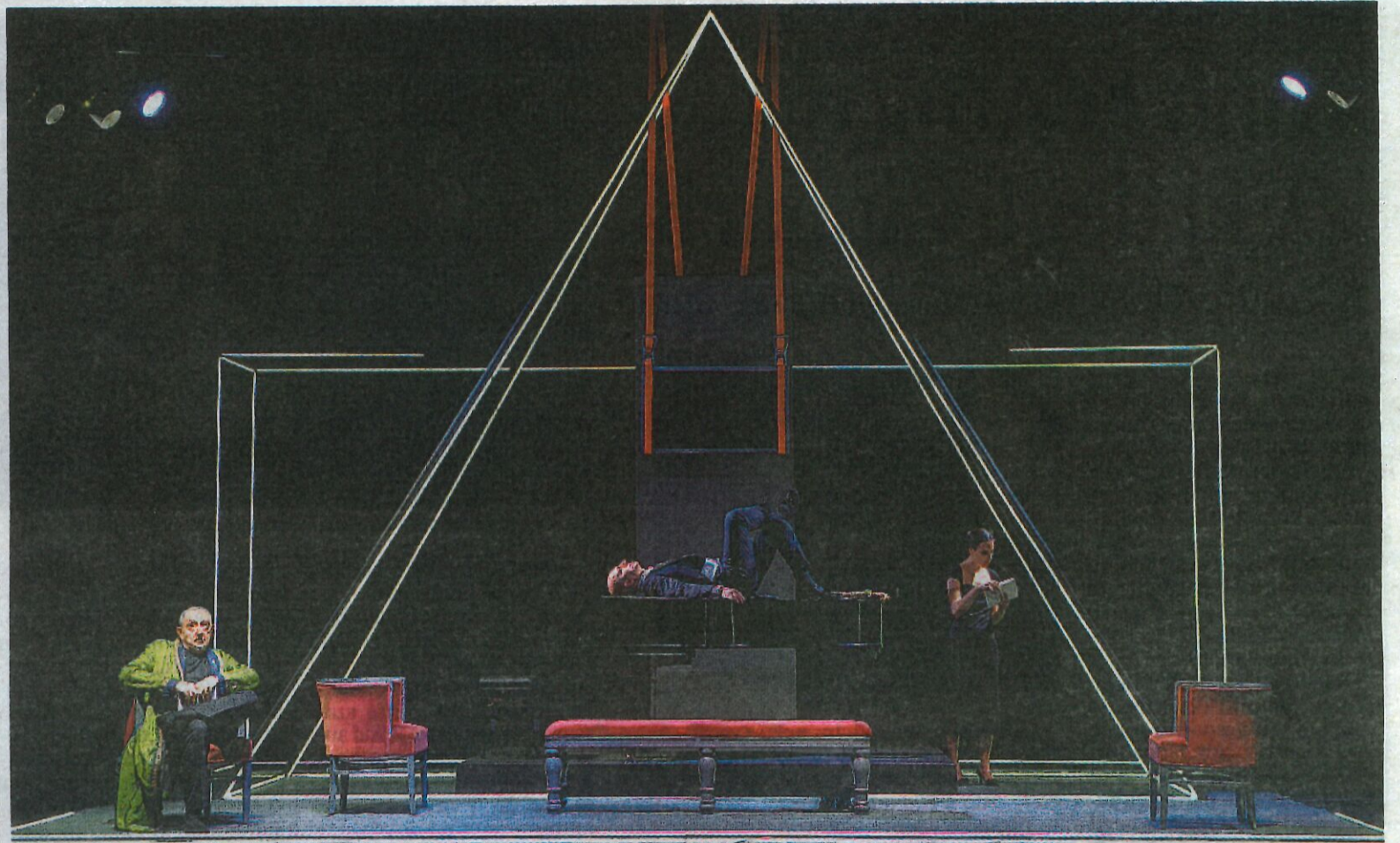
### Info

Da domani al 26 marzo al Teatro Vascello (via Giacinto Carini, 43), va in scena «Il soccombente» di Thomas Bernhard, con la regia di Federico Tiezzi. Traduzione di Renata Codorni, riduzione di Ruggero Cappuccio. Protagonista in scena Sandro Lombardi, con Martino D'Amico, Francesca Gabucci. Scene e costumi di Gregorio Zurla. Produzione Fondazione Campania dei Festival. Info: [www.teatrovascello.it](http://www.teatrovascello.it)

**I**l soccombente di Thomas Bernhard: una storia apparentemente privata, che però riguarda molti, o tutti noi. Il testo viene messo in scena da domani al 26 marzo al Vascello, con la riduzione di Ruggero Cappuccio e la regia di Federico Tiezzi. Protagonista in scena Sandro Lombardi.

La vicenda si svolge a Salisburgo, quando tre promettenti pianisti decidono di seguire il corso di Vladimir Horowitz. Uno di questi giovani è Glenn Gould, grande artista, compositore canadese, virtuoso inarrivabile del pianoforte. Ed è proprio la sua schiacciante superiorità, rispetto agli altri, a segnare in particolare la vita del suo collega e amico Wertheimer.

Esordisce Tiezzi: «È la storia di un bruciante fallimento vitale, artistico e anche familiare. Il soccombente è il primo capitolo di un'ideale "trilogia sulle arti" che Bernhard scrive tra il 1983 e il 1985, ed è



In scena Da sinistra Sandro Lombardi, Martino D'Amico e Francesca Gabucci nello spettacolo «Il soccombente» (foto Giusva Cennamo)

# Storia di un fallimento

una riflessione sul mistero della musica e della genialità, ma anche sulla disumanità dell'arte».

#### Che cosa accade?

«Wertheimer non ce la fa ad accettare il confronto con Glenn e, dopo la sua esibizione, decide di suicidarsi».

#### Dove è stata ambientata l'azione scenica?

«Tutto avviene nel camerino di un teatro, dove il Narratore, impersonato da Lombardi, racconta la storia di Wertheimer, interpretata da Martino D'Amico, e di sua sorella, impersonata da Francesca Gabucci».

#### Qual è il significato del titolo?

«Un artista soccombe alla genialità di un altro artista. Non si tratta di invidia, ma piuttosto del non sentirsi all'altezza della grandezza dell'altro: è un processo sotterra-

Federico Tiezzi porta al Vascello «Il soccombente» di Bernhard, ambientato durante un corso di Horowitz al quale partecipano tre pianisti, fra cui Glenn Gould

neo che lo distrugge, tanto da condurlo alla decisione estrema di togliersi la vita. Quello che mi interessa, portando in scena quest'opera, è descrivere un'autentica catastrofe non solo artistica, ma anche umana. Wertheimer, che è dotato di talento, di fronte al genio di Gould non rilancia il proprio talento, bensì entra in uno stato di passività demoniaca. In altri termini, si tratta di una parabola del non riuscire a essere ciò che uno ha in mente di voler essere e, in-

vece di provare a essere un genio, si abbandona alla depressione del "mai riuscirò a diventare come Glenn"... Se posso fare un parallelo, mi viene in mente il rapporto tra Mozart e Salieri. E allora la domanda fondamentale che emerge è la seguente: fino a che punto siamo responsabili dei nostri fallimenti e della nostra infelicità?».

#### Qual è la risposta?

«Siamo assolutamente responsabili, al cento per cento dei nostri insuccessi e della



Regista Federico Tiezzi (71 anni)

Il testo è una riflessione sulla disumanità dell'arte, sul mistero della musica e della genialità

nostra infelicità, dei nostri cambiamenti interiori ed esteriori: se c'è una causa, c'è anche un effetto e proprio negli effetti vanno ricercate le cause. Un concetto freudiano, nel quale mi riconosco totalmente: sono un freudiano convinto».

**Nel corso della sua carriera, lei si è mai sentito nei panni dell'uno o dell'altro personaggio della pièce?**

«Francamente, né dell'uno, né dell'altro. E non ho mai provato invidia per un collega regista, semmai l'ho provata per la realizzazione di un bel progetto, fatto da altri, e che mi sarebbe piaciuto aver realizzato io. Insomma, un'idea che mi è mancata... più che invidia, è il dispiacere che quell'idea non sia venuta in mente a me».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA